

trattato, l'effimero presidente del governo provvisorio francese Léon Blum e l'ambasciatore di Sua Maestà a Parigi, Alfred Duff Cooper. Alla fine del 1946 è lui a prendere un'iniziativa — definita come personale dall'autore — nei confronti di Blum per convincerlo della necessità di rilanciare le discussioni, un'apertura immediatamente colta dal politico francese. Il processo viene rilanciato grazie alle concessioni da parte francese su un trattato di portata limitata, e da parte britannica sul problema tedesco e sulla eliminazione dei vincoli sull'utilizzo del carbone della Ruhr.

La seconda parte del libro è un'analisi giuridica e politica tanto minuziosa quanto rigorosa sul contenuto e la portata del trattato di Dunkerque. In funzione antitedesca, il testo prevedeva un'azione coordinata dei due paesi in caso di minaccia alla sicurezza di uno dei contraenti (il che ne attenua la rigidità e la natura di trattato con clausole destinate a scattare automaticamente, e scioglie Londra dagli obblighi previsti dal trattato franco-sovietico del dicembre 1944).

Quello che emerge nettamente dall'opera, è la volontà britannica di far scivolare il trattato all'interno della cornice dell'Onu e della sicurezza collettiva, da cui i numerosi riferimenti alla Carta e agli accordi fra i quattro grandi. È su questi punti che Yann Lamézac si basa per affermare che il trattato di Dunkerque è in larga misura aperto al futuro. "Classico nella sua impostazione", è un "trattato di assistenza di natura difensiva", ma impregnato dei valori delle Nazioni Unite. D'altro canto, i britannici restano, in questo periodo, molto legati al perseguimento di buone relazioni coi sovietici e soprattutto con gli Stati Uniti, di cui temono il ritorno all'isolazio-

nismo. Lamézac contesta i molti storici francesi che minimizzano la portata del trattato. Ai suoi occhi, si tratta piuttosto di un punto di partenza la cui influenza si fa sentire quando le relazioni Est-Ovest iniziano a peggiorare a partire dai mesi successivi. Il trattato ha fornito un quadro di riferimenti per il riavvicinamento fra Parigi e Londra, ma ha al tempo stesso favorito la coesione del mondo occidentale, dal momento che viene presentato come l'origine del processo che avrebbe portato al Patto di Bruxelles, punto questo ancora dibattuto tra gli storici. Per quanto concerne i trattati bilaterali con i paesi del Bénélux, ispirati al trattato di Dunkerque, Francia e Gran Bretagna cercano di utilizzarne il contenuto antitedesco per rafforzare la cooperazione tra i paesi occidentali senza allarmare apertamente l'Unione Sovietica.

L'opera di Yann Lamézac fornisce quindi elementi al dibattito storiografico non soltanto per quanto riguarda le relazioni tra Francia e Regno Unito, ma anche sulle origini della guerra fredda; e questo è senza dubbio uno dei suoi grandi meriti. Addentrandosi nella lettura, il lettore si trova immerso nelle vicende diplomatiche europee del 1946-1947, annunceriana tra due epoche in cui l'Europa, contro la sua volontà, va verso la guerra fredda. È chiaro che a quell'epoca diverse opzioni sono ancora aperte, che il vecchio sistema internazionale si avvicina al nuovo. Per questa ragione si può leggere, parallelamente al libro di Lamézac e per avere una più ampia visione dei problemi, lo studio di Sara Lorenzini, su *L'Italia e il trattato di pace del 1947* (Bologna, Il Mulino, 2007).

Frédéric Le Moal

[traduzione dal francese
di Paolo Ferrari]

ABDÓN MATEOS, *De la guerra civil al exilio. Los republicanos españoles y México, Indalecio Prieto y Lázaro Cárdenas*, Madrid, Editorial Biblioteca Nueva, 2005, pp. 272, euro 15.

Il Messico della Rivoluzione del 1917 e la Spagna della seconda repubblica sono state considerate per anni come *Repúblicas hermanas*, ovvero Repubbliche sorelle. Abdón Mateos con questo libro va alla ricerca delle affinità ideologiche che hanno unito i due paesi in un sodalizio durato ben oltre la fine della guerra civile spagnola.

La complessità dell'argomento viene affrontata, per ammissione dello stesso autore nelle note introduttive, secondo l'ottica dell'"alta diplomazia" e delle grandi manovre politiche che stanno dietro lo sforzo messicano di dare rifugio a migliaia di esiliati spagnoli. Edito dalla Fondazione Prieto e scritto da uno specialista di storia del Partito socialista spagnolo, il libro già dalle battute iniziali mostra, oltre alla storia diplomatica, di approfondire le tematiche legate al partito socialista, alla figura di Prieto e alla sua amicizia personale con il presidente messicano Lázaro Cárdenas. Non a caso sono proprio i documenti conservati presso la Fondazione Prieto (in particolare la corrispondenza privata del leader socialista) a costituire il nerbo principale e inedito della ricerca.

Il libro si apre con la nascita dei legami tra la rivoluzione messicana e il movimento repubblicano spagnolo. Sin dagli anni venti, infatti, gli oppositori al regime del dittatore spagnolo Primo de Rivera iniziarono a interessarsi al Messico, in particolare alla sua politica anticlericale e alle leggi di riforma agraria. Ma fu con la presidenza di Lázaro Cárdenas e con

lo scoppio della guerra civile spagnola che il Messico iniziò una vasta politica di appoggio alla causa repubblicana: dapprima con l'invio di materiale bellico e, dopo la capitolazione della Repubblica, con la copertura diplomatica e l'accoglienza di molti rifugiati spagnoli in Francia. L'autore mette ben in luce come fu la presenza ripetuta di Prieto in Messico e il suo ruolo al ministero della Difesa durante la guerra civile a permettergli di allacciare quei rapporti diplomatici e personali che lo avrebbero reso il principale referente spagnolo di Cárdenas. Questa fiducia verso il leader socialista spagnolo porterà Cárdenas ad affidargli la gestione economica delle ricchezze trasportate in Messico dalla nave *Vita*. Qui ha inizio la divisione politica tra i rifugiati nella gestione degli aiuti: da una parte il Sere (gestito dall'ex capo del governo spagnolo Negrín) e dall'altro il Jare fondato da Prieto.

L'autore ci racconta come la divisione all'interno dei dirigenti politici repubblicani in esilio abbia causato sfiducia tra i messicani ma anche profonde divisioni sulla politica d'aiuto verso i rifugiati: da una parte Cárdenas, che contava sulla buona fede di Prieto, e dall'altra l'ambasciatore messicano in Francia Narciso Bassols, più propenso ad appoggiare Negrín. Uno scontro dai retroscena talvolta aspri che causò l'allontanamento di Bassols dalla Francia e la sfiducia messicana nei confronti dei leader repubblicani spagnoli. La cattiva gestione delle casse repubblicane per l'aiuto ai rifugiati sarà compensata ancora una volta dalla diplomazia messicana che, dopo lo scoppio della guerra mondiale e l'invasione nazista della Francia, darà copertura diplomatica a migliaia di rifugiati salvandoli così dai campi di concentramento nazisti.

Il libro termina con la descrizione dell'affievolirsi della politica filo-repubblicana dei successori di Cárdenas alla presidenza del Messico: Ávila Camacho e Miguel Alemán. Il mutato panorama internazionale con il riconoscimento della Spagna franchista anche da parte del Messico (seppur in via non ufficiale) e la decisione del Partito socialista spagnolo sotto la rinnovata guida di Prieto di stabilire un patto con la monarchia, fanno tramontare definitivamente la possibilità di un rientro rapido dei profughi in Spagna e soprattutto la possibilità di una rinascita repubblicana.

Matteo Cefis

FRANCISCO CAUDET, *El exilio republicano de 1939*, Madrid, Ediciones Cátedra, 2005, pp. 541, euro 24,30.

Il titolo della prima edizione di questo volume, datato 1997, *Hipótesis sobre el exilio republicano de 1939*, rende forse meglio l'idea della complessità e varietà del contenuto di quest'opera. Come ci spiega lo stesso autore nella prefazione, il libro non è propriamente un'opera storiografica, e nemmeno un saggio o uno studio di critica letteraria. È un po' le tre cose insieme che si uniscono e si dividono man mano che vengono trattati vari temi e problemi dell'esilio spagnolo del 1939.

La struttura del volume è originale proprio perché l'autore è riuscito a stabilire una sorta di dialogo con i protagonisti dell'esilio, i quali cercano di fornire chiare risposte agli interrogativi che hanno accompagnato l'autore durante lunghi anni di studio. Non mancano le riflessioni, le puntualizzazioni e i commenti di Francisco Caudet alle numerose citazioni tratte da altre fonti, ma la voce dell'auto-

re ha la funzione di guidare il lettore attraverso il ricco panorama di produzione letteraria e storiografica che è nato dall'odissea di 500.000 esiliati spagnoli.

Grande esempio di lavoro interdisciplinare, *El exilio republicano de 1939* va al di là del limite temporale indicato: in esso si trovano testimonianze orali e scritte accompagnate da dati storici che nascono sì dagli avvenimenti del 1939, ma che ci forniscono spunti di riflessione su tutto l'arco cronologico dell'esilio spagnolo. Emblematico il capitolo di apertura di questo libro, *La otra orilla* (L'altra sponda), che rievoca non solo l'immagine di un viaggio obbligato per mare verso le terre dell'esilio, ma anche una sorta di condizione mentale nella quale si sono ritrovati migliaia di spagnoli dopo la caduta della Repubblica.

L'altra sponda è la sofferenza umana, è la sconfitta, è il vivere con il sogno di tornare, ma soprattutto è la necessità di resistere ricordando. Una Resistenza che può essere collettiva o solitaria come quella di José Bergamín o di Max Aub; ma che in ogni caso rappresenta uno sforzo teso a mantenersi in vita ricordando quello che è stata la guerra civile spagnola ma anche riflettendo sul significato profondo dell'essere spagnolo (riflessione obbligata quando si è costretti a vivere in terra straniera).

Nel secondo capitolo, una comparazione tra diverse fonti ci permette di capire la dimensione della diaspora spagnola, avvicinandosi al mezzo milione il numero di coloro che passarono la frontiera con la Francia nel 1939. Ma, a margine dei numeri, una selezione di poesie, canti e racconti degli esiliati testimonia le precarie condizioni di vita nei campi di concentramento francesi, dove